



PIXEL

“52 hertz” un oceano di colori dove Lucia Gangheri fa fluttuare la sua balena alla ricerca della comunicazione



Publicato
28 minuti fa
del
5 Febbraio 2020
Di

Rita Alessandra Fusco



Può una balena fluttuare leggera in un oceano di colore? Provare a comunicare con mondi apparentemente lontani ma inevitabilmente vicini? Può.

Accade nella mostra dell'artista napoletana Lucia Gangheri, dal titolo "52 hertz" – inaugurata il 18 gennaio e visitabile fino al 9 febbraio nella galleria Romberg di Latina – a cura di Simona Zamparelli.

Lucia Gangheri non ha bisogno di grandi presentazioni, non solo perché hanno scritto di lei tante personalità del mondo dell'arte e del giornalismo, ma soprattutto perché è una persona talmente magnetica da riuscire a comunicare con gli interlocutori già con una sola stretta di mano, un sorriso acceso; uno sguardo alle sue tele, i suoi progetti, presentati sempre con appassionata dedizione. La Gangheri è un'artista che, nel tempo, è riuscita a spaziare e dialogare con più temi: dal medialismo allo spiritualismo zen più profondo, dall'artigianalità di un gioiello alla carica diretta ed espressiva di un video. La grandezza della Gangheri sta nel riuscire a raccontare sempre qualcosa di diverso rimanendo fedele a se stessa, alla propria natura, riuscendo a "sentire" le direzioni artistiche da intraprendere, forte di un unico grande comune denominatore: la comunicazione; delle volte più razionale, altre volte più istintiva, senza particolari filtri. "52 hertz" si pone, a mio avviso, tra queste due dicotomie: l'artista è partita dallo studio approfondito di questo affascinante cetaceo – raccontato già precedentemente ed intimamente in un suo scritto "Lungo la linea del cielo" – per poi raccontarlo, in maniera molto viscerale, nei lavori presentati a Latina. Sono tele di colori pastello espressionista, installazioni forti, messaggi precisi: la balena è sola nella società, emana un suono – i 52hertz – che non le permette di comunicare con i suoi simili. E' l'espressione emblematica di quello che accade: siamo tutti iper-connessi nella grande rete della comunicazione telematica ma non riusciamo a comunicare davvero. Viviamo nell'epoca – che dura ormai da un bel po' – dei social network che avrebbero dovuto avvicinarci, farci dialogare con un linguaggio unico, connetterci col mondo intero, ma non riusciamo a parlare più con nessuno. Non ce ne rendiamo conto, presi come siamo dalla realtà effimera che ci appartiene, ma ci stiamo isolando giorno dopo giorno in un grido soffocato di solitudine e discriminazione. La balena della Gangheri, nata diversa, fluttua nel cielo, scava nella terra, alla ricerca di un posto sicuro, lontano dalle nostre paure. Il termine fluttuare, già di per sé, è per me sinonimo di libertà, quella che fingiamo di possedere – per intenderci – soprattutto quando ci troviamo di fronte a qualcosa di diverso.

Eppure basterebbe poco: basterebbe ricordarsi che la diversità è sinonimo di ricchezza, che la libertà va ricercata attraverso il dialogo.

La balena della Gangheri è la rappresentazione simbolica della condizione umana nella quale siamo tutti imprigionati: è nello stesso tempo una riproduzione allegorica ed un invito a fluttuare negli oceani, nelle esistenze, alla riscoperta di noi stessi attraverso gli occhi degli altri.